

Libri

Fabrizio Buratto: "Curriculum atipico di un trentenne tipico"

"L'ironico portavoce di una generazione senza più santi né eroi"



Fabrizio Buratto si presenta ai lettori di Piemontenews con molta schiettezza, semplicità e serenità parlandoci del suo libro: Curriculum atipico di un trentenne tipico. Fabrizio vuole parlarci del curioso titolo del suo libro, e come è nata in lei tale idea? Buratto: " Il titolo è un gioco di parole..., "curriculum atipico..." perché credo che non esistesse un tipo di curriculum allargato come questo; sono partito proprio dal nome, il cognome e tutta una serie di dati molto importanti del tipo come ci chiamiamo dove nasciamo e quando, dati ove non è possibile fare delle scelte. Ho inserito sia le voci tipiche che ci sono in un curriculum tipico: scuola, stage , lavoro ma anche quelli come una giornata molto importante, un bel ricordo dell'infanzia tutto ciò che ad un datore di lavoro non interessa, che sono fondamentali per la conoscenza di una persona. Il libro è nato come un' esigenza fisiologica, io scrivo per bisogno naturale, proprio come andare in bagno o mangiare e... poi è stato per me anche una sorta di sfogo perché nel 2003 ho lavorato per una casa di produzione di

Milano dove mi hanno trattato male, ho scritto come sfogo perché mandavo decine e decine di curriculum e nessuno mi rispondeva". Leggo che tu collabori con Piero Chiambretti com'è? Buratto: " Lui dà dei soprannomi un po' a tutti, lavoro con lui ormai da tre anni lui mi chiama il professore perché sono assistente universitario, ho lavorato per la cattedra di teoria e tecnica del linguaggio audiovisivo alla Cattolica. La mia prima passione è stata il cinema, mi sono laureato con una tesi su Fantozzi, mai nessuno ha pensato di fare un saggio su questa maschera del costume italiano". Qui leggo "l'ironico portavoce di una generazione senza più santi né eroi". Buratto: " è una frase mezza rubata al grande Vasco secondo me la mia generazione è molto disillusa, senza né santi né eroi poiché noi siamo cresciuti negli anni ottanta con delle aspettative grandissime. I miei genitori mi dicevano studia e vedrai che facendo i sacrifici... invece mi trovo a trent'anni senza poter fare un mutuo in quanto sono un atipico nel senso che i miei contratti sono a progetto ogni tot mesi, mi trovo dei buchi nel curriculum in quanto per mesi non ho un lavoro regolare e questi lavori a progetto non consentono di fare dei propri progetti, siamo una generazione con delle prospettive che appaiono molto meno rosee dei nostri genitori, ci troviamo in un contesto storico sociologico ove questa atipicità si riflette anche sui problemi sociali". Dopo un periodo di secca discesa in teoria si dovrebbe risalire ? Buratto: " Ma... non sono ottimista. Noi non abbiamo né la forza e né la cultura per fare quello che è stato fatto l'anno scorso in Francia con un grande sciopero che ha bloccato il paese per il contratto cpe, che è il primo contratto per i giovani. Anche nel nostro paese dovremmo fare un qualcosa di simile, poiché il contratto tipico a progetto significa avere perso quelle garanzie e quei diritti che abbiamo avuto per 50 anni ora caduti nel cesso in 10 anni e mi riferisco a: ferie, mutua, tredicesima, quattordicesima, Tfr. Io ho preso i soldi di dicembre a metà gennaio, dicono che l'economia deve girare ma come faccia a girare mi viene difficile capirlo in un sistema simile l'unica cosa che mi girava in quel periodo era forse qualcos'altro".

Ringraziando Buratto per la sua disponibilità ci auguriamo che la lettura del suo libro possa essere uno spunto di riflessione per tutti noi coetanei, un po' più giovani un po' più vecchi, sperando in una logica ripresa del mercato del lavoro dopo anni e anni di buio totale.